

Giorno del Ricordo 2026, intervento della presidente del Consiglio comunale Maria Caterina Manca

Buongiorno. Apro questa seduta solenne del Consiglio comunale e saluto il Sindaco, gli Assessori, le Consiglieri e i Consiglieri comunali, i Deputati qui presenti; tutte le personalità e le autorità civili e militari qui presenti, studentesse e studenti della classe quinta dell'Istituto Belluzzi Fioravanti accompagnati dalle loro insegnanti Maria Letizia Cotti e Marianna Rombaldi.

Siamo riuniti oggi nella seduta solenne in occasione del Giorno del Ricordo, per commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, una pagina dolorosa della nostra storia nazionale, avvenuta alla conclusione del secondo conflitto mondiale.

Oggi con profondo rispetto ricordiamo ciò che è avvenuto in terre che sono patrimonio comune della nostra identità di cittadini italiani e che trova un legame vivo con la nostra comunità.

Bologna ha infatti accolto il dolore e la speranza delle famiglie esuli che, costrette ad abbandonare i propri luoghi, hanno scelto il nostro territorio per rifondare la propria esistenza e arricchire la nostra comunità.

Nella nostra città uomini e donne che hanno lasciato la loro vita e i ricordi altrove, hanno potuto formare nuove radici e ricomporsi in una nuova collettività.

Saluto con particolare piacere Chiara Sirk, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che ringrazio per la costante collaborazione e per il prezioso lavoro di custodia della memoria che svolge sul nostro territorio.

Accogliamo oggi come ospite di questa seduta il professor Giovanni Spinelli. Il suo intervento ci permetterà di approfondire un capitolo specifico e fondamentale: la storia degli esuli giuliano-dalmati a Bologna. Ricordare l'integrazione di quelle famiglie nella nostra città significa riconoscere che quella vicenda non tratta di un "altrove", ma definisce una parte integrante del tessuto sociale bolognese.

Ma il Giorno del Ricordo ha senso compiuto soprattutto se sappiamo trasmetterne il testimone ai più giovani.

In quest'ottica, sono orgogliosa di annunciare che il Comune di Bologna sosterrà attivamente il viaggio d'istruzione alla "Biblioteca di roccia" di Rimini.

Questo luogo simbolico permetterà ai nostri studenti di toccare con mano la narrazione scolpita nella pietra, trasformando lo studio teorico in un'esperienza civile profonda.

In linea di continuità nel coinvolgimento dei più giovani, invito i presenti e tutta la cittadinanza a visitare la mostra che sarà allestita a fine febbraio nella Manica Lunga di

Palazzo d'Accursio. Saranno esposte le opere di Giorgio Alfani, un giovane studente del Liceo Enrico Fermi, vincitore del premio Anita Preghelli 2025, che ha saputo utilizzare il linguaggio contemporaneo della graphic novel per raccontare la tragedia delle Foibe e che saluto e ringrazio per la presenza.

È un segnale di speranza vedere come le nuove generazioni, attraverso la creatività, riescano a rielaborare il trauma storico, rendendolo accessibile e attuale, senza perderne la gravità.

L'atto del "ricordare" - come stiamo facendo oggi - significa prendersi un impegno affinché l'intolleranza e la violenza non trovino più spazio nel nostro presente.